

Studi bresciani

nuova serie

semestrale di storia moderna
e contemporanea

1/2023



fondazione luigi micheletti



fondazione luigi micheletti

Presidente

Paolo Corsini

Direttore

Giovanni Sciola

Consiglio di amministrazione

Paolo Corsini, Aurelio Bertozzi, Roberto Bianchi, Francesco Caretta, Ettore Fermi, Marco Lombardi, Anna Micheletti, Bruna Micheletti, Massimo Mucchetti.

Comitato scientifico

Giulia Albanese, Claudia Baldoli, Marco Belfanti, Sergio Bologna, Laura Centemeri, Gabriella Corona, Paolo Corsini (*presidente*), Patrizia Dogliani, Mirco Dondi, Mimmo Franzinelli, Francesco Germinario, Alessandro Giacone, Miguel Gotor, Luigi Manconi, Sergio Onger, Elena Papadia, Santo Peli, Luigi Piccioni, Gian Franco Porta, Marino Ruzzenenti, Giovanni Sciola, Carlo Simoni, Mario Taccolini, Marcello Zane.

Fondazione Luigi Micheletti
Via Cairoli, 9 - 25122, Brescia (Italia)
www.fondazionemicheletti.eu

In copertina:

PARTITO NAZIONALE FASCISTA. Dopolavoro Forze Armate "Il dopolavoro è il ponte fra il partito e il popolo..."

Il., a.d., Milano, Arti Grafiche S. A. F.lli Sella, 10x15 cm. Illustrazione di Manciola.
[C] (Fondazione Luigi Micheletti)

Studi bresciani

Comitato editoriale

Rolando Anni, Claudia Baldoli, Carlo Bazzani (*segretario di redazione*), Alessandro Brodini, Emanuele Cerutti, Carlotta Coccoli, Mimmo Franzinelli, Francesco Germinario, Daria Gabusi, Giovanni Gregorini, Maurilio Lovatti, Daniele Montanari, Sergio Onger (*direttore*), Maria Paola Pasini (*direttrice responsabile*), Maurizio Pegrari, Santo Peli, Gianfranco Porta, Giovanni Sciola, Federico Carlo Simonelli, Carlo Simoni, Francesco Torchiani, Enrico Valseriati, Valerio Varini, Marcello Zane, Paolo Zanini

studibresciani@fondazionemicheletti.it
www.fondazionemicheletti.eu/studibresciani
Liberedizioni 2023
www.ledliberedizioni.it

Progetto grafico: Agnese Bonfiglio
Impaginazione e cura editoriale: Rosalba Albano

Registrazione del Tribunale di Brescia, n.1/80 del 3 gennaio 1980
ISSN 1121-6557
ISBN 979-12-5552-015-3

I testi pubblicati nella sezione Ricerche sono stati sottoposti a un sistema di double-blind peer review. A seguito di una iniziale valutazione del Comitato editoriale, che ne ha attestato la pertinenza e la scientificità, i saggi sono stati valutati in forma anonima da almeno due revisori italiani o internazionali. I revisori hanno provveduto a redigere una scheda di giudizio, con l'impegno di discrezione nei confronti dell'autore.

Indice

Ricerche

- 11** MATTEO ROSSI
Progetti e tentativi di riforma teatrale tra Repubblica bresciana e Cisalpina
- 41** FRANCESCO GERMINARIO
In principio era l'azione. Attivismo fascista e visione mitica della politica: elementi per una definizione
- 73** GIANFRANCO PORTA
Il razzismo in biblioteca. Libri e riviste antisemiti nelle collezioni della Queriniana (1930-1945)

Discussioni

- 115** FRANCO MONACO
Cattolicesimo democratico, cioè?

Testimonianze

- 129** ROBERTO MAZZONCINI
La mia guerra (ricordi che affiorano più di 75 anni dopo)

Strumenti di ricerca

- 147** GIANLUCA ROSSI
Biblioteca-Archivio: cataloghi e nuova documentazione della Fondazione "Luigi Micheletti"

Notizie dalla Fondazione

- 155** GIOVANNI SCIOLA
Convegno *“La sottrazione nazista di risorse dall’Italia occupata. Fonti e ricerche”* (Brescia, 16-17 marzo 2023)

Recensioni

- 161** CARLO BAZZANI
Recensione a *Luigi Basiletti e l’Antico*, il catalogo della mostra (Brescia, Palazzo Tosio, 4 aprile-3 dicembre 2023)
- 165** PAOLO ZANINI
Recensione a Marco Cuzzi, *Seicento giorni di terrore a Milano. Vita quotidiana ai tempi di Salò*
- 169** GIOVANNI SCIOLA
Recensione a Paolo Pagani, *Appunti in rosso. Per una storia del Pci a Brescia (1945-1979)*
- 173** PAOLO CORSINI
Recensione a Miguel Gotor, *Generazione Settanta. Storia del decennio più lungo del secolo breve (1966-1982)*

Carlo Bazzani

Luigi Basiletti e l'Antico, il catalogo della mostra (Brescia, Palazzo Tosio, 4 aprile-3 dicembre 2023) *

Da ormai qualche anno, la proficua collaborazione tra l'Ateneo di Brescia Accademia di Scienze, Lettere e Arti e Fondazione Brescia Musei offre alla collettività la possibilità di effettuare un viaggio tra i miti che contribuirono a definire l'identità bresciana. Quest'anno l'occasione è offerta dal duecentesimo anniversario dell'inizio degli scavi che avrebbero portato alla scoperta del Capitolium e della Vittoria Alata. Nelle sale di Palazzo Tosio, restituite al pubblico dopo un lungo restauro, prende vita un'interessante esposizione che, ricordando quella straordinaria impresa, nonché l'uomo visionario che la concepì, raccoglie disegni, dipinti, incisioni, taccuini, opuscoli, libri e medaglie, in continuo dialogo con la collezione permanente di una casa-museo che si consolida quale fondamentale centro culturale per la città.

Basiletti e l'Antico ricorda la gestazione e lo sviluppo della campagna archeologica, presentandone gli artefici, senza celare le difficoltà e offrendone una visione multiforme. Ma, soprattutto, sottolinea la sua centralità nella costruzione dell'identità bresciana, che fa della storia la sua linfa vitale. Tematiche, queste, che emergono nel ricco catalogo, frutto di profonde ricerche archivistiche che dialogano efficacemente con la storiografia. Il risultato va oltre il semplice repertorio della mostra, facendo di questi saggi un necessario

* L'omonimo catalogo della mostra *Luigi Basiletti e l'Antico*, a cura di Roberta D'Adda - Bernardo Falconi - Francesca Morandini (Milano, Skira, 2023, pp. 184, ill. 150), propone i contributi di Roberta D'Adda, Bernardo Falconi, Luciano Faverzani, Francesca Morandini, Sergio Onger e Giulia Paletti.

Carlo Bazzani

aggiornamento degli studi sul tema, capace di restituire fonti inedite e nuovi contributi di conoscenza.

Nella moltitudine di figure che a vario titolo concorsero agli scavi, quella di Luigi Basiletti (Brescia, 1780-1859) fa giustamente da padrona. Il prosopografico contributo di Bernardo Falconi, che inaugura il volume, tratteggia i principali dati biografici del pittore, soffermandosi sulla sua formazione, che batté una tappa importante durante il soggiorno romano (1803-1809) sotto l'egida di Antonio Canova. Ma, soprattutto, l'autore è attento a sottolineare i tratti caratteristici del talento artistico di Basiletti e, servendosi del ricco apparato iconografico, passa in rassegna i suoi disegni e le più note vedute. Volendo andare oltre la semplice narrazione biografica, Falconi conduce il lettore nel complesso e affascinante rapporto tra l'Antico e il pittore, quest'ultimo mosso dal desiderio di aggiornare i precetti neoclassici nel contesto romantico in cui operò.

Basiletti fu una figura poliedrica e opportunamente il saggio di Francesca Morandini – che ripercorre anche l'eredità della campagna archeologica e del suo animatore – ricorda come egli «ha saputo riconoscere all'archeologia un ruolo di scienza a tutti gli effetti, delineandone il metodo, gli obiettivi e le strategie», avvertendo «il ruolo di questa disciplina nel poter garantire correttamente a Brescia la conoscenza e la consapevolezza delle proprie radici» (p. 167). Il carattere innovativo di questa figura traspare in ogni pagina del catalogo, come pure la convinzione del ruolo educativo degli scavi. Il fine di Basiletti non era semplicemente quello di restituire ed esporre oggetti o reperti, bensì offrire alla comunità un sito archeologico, che sapesse integrarsi con la città e ricordarne il passato. Questo non solo significava ripensare gli spazi urbani, ma – cosa più decisiva – anche impreziosire l'educazione delle generazioni che avrebbero operato nell'avvenire.

Le pagine sono dense di informazioni, spesso inedite, che riguardano l'intera impresa che si concluse nel 1827. E non si manca di rammentare il ruolo che ebbero altre importanti figure del mondo culturale bresciano (e non solo) della prima metà dell'Ottocento. Così, il saggio di Luciano Favè indaga il contributo offerto, ad esempio,

da Giovanni Labus e, specialmente, da Antonio Sabatti, presidente dell'Ateneo e responsabile amministrativo degli scavi, a cui partecipò anche con donazioni private. La riflessione giustamente si proietta oltre i personalismi, dipingendo una Brescia particolarmente attenta e interessata a riscoprire le proprie origini. Un'effervescenza culturale che si irradiava proprio dall'Ateneo, dimostrandosi «aperto in modo esemplare al moderno progresso tecnico-scientifico e alla rivisitazione critica del passato, nell'orizzonte di quella dimensione statutariamente interdisciplinare che ne contraddistingue da sempre l'attività» (p. 159).

L'Ateneo fu protagonista, al pari di Basiletti, di quest'avventura, mettendo in luce la sua lungimiranza e la sua tenacia nel voler tutelare il patrimonio archeologico e artistico. Sergio Onger ha il merito di portare all'attenzione un documento inedito, trascritto nella sua interezza, intitolato *Rapporto Storico-Economico degli Scavi e del Museo Bresciano*. Redatto da Sabatti, il testo si rivela una miniera di informazioni che altrimenti sarebbero confinate nell'oblio. Così, si possono conoscere i nomi dei tecnici che si alternarono nel grande cantiere, o le somme versate e le strategie con le quali vennero organizzate le sottoscrizioni pubbliche per finanziare l'opera. Onger ci riporta a quegli anni, alle speranze degli ideatori degli scavi, nonché alla loro complessità organizzativa. Ma, soprattutto, ricorda che la visione di questi uomini non doveva essere relegata entro recinti elitari, ma diffusa e raccontata tra tutta la popolazione. Anche per questo motivo, già nel dicembre 1822, l'amministrazione comunale investì l'Ateneo del compito «di farsi promotore di una storia patria scientificamente fondata» (p. 124), giungendo nel 1830 a inaugurare il primo museo patrio della città. Un museo – viene opportunamente segnalato – che non doveva limitarsi a essere un contenitore di cimeli, ma assolvere a una funzione sociale che aveva nel senso di appartenenza civica il suo principale fine.

La caratura innovativa di Basiletti emerge anche laddove si mise in mostra quale «ideatore e primo animatore di una delle più importanti imprese editoriali dell'Ottocento bresciano, il *Museo Bresciano Illustrato*» (p. 139). L'idea, come ricorda il saggio di Roberta D'Adda e

Carlo Bazzani

di Giulia Paletti, era pioneristica: sessanta tavole, realizzate da rinomati incisori e disegnatori (come Gabriele Rottini e Pietro Anderloni), dovevano essere accompagnate dai testi di antichisti del calibro di Labus, Giuseppe Nicolini, Giuseppe Saleri e Rodolfo Vantini. Ciò, per illustrare e commentare i reperti rinvenuti e le piante degli edifici, facendo dell'imponente e costoso progetto editoriale un ulteriore tassello della costruzione identitaria municipale. Le autrici, attraverso un profondo scavo archivistico, ricostruiscono i passi di quest'esperienza (iniziata nel 1826 e terminata nel 1844), senza dimenticare i dissidi interni tra Basiletti e Pietro Anderloni, che portarono il primo ad abbandonare la propria creatura.

La defezione, tuttavia, non annebbiò la sua influenza, che a ragion veduta viene rimarcata per chiarire sempre più nitidamente l'apporto rivoluzionario del suo approccio: «l'ampiezza e la modernità della sua cultura, costantemente aggiornata su riferimenti di caratura europea, lo avevano portato infatti a concepire un percorso museale che dall'antichità arrivava a comprendere manufatti di età rinascimentale, in una sorta di excursus cronologico circolare, dall'età d'oro della classicità alla "decadenza dell'arte" per arrivare poi alla sua rinascita» (p. 148).